

n. 96 – 12/19 novembre 2013

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI

► ***Dal 20 al 22 novembre, a Padova, convegno internazionale sul 1943, promosso, tra gli altri, dall'INSMLI e dall'ANPI Nazionale***

Su iniziativa dell'Università degli Studi di Padova, Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia (INSMLI), Istituto veneto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, Associazione nazionale Partigiani d'Italia (ANPI), Comune di Padova – Assessorato alla Cultura, si svolgerà dal 20 al 22 novembre a Padova il Convegno internazionale:

1943. L'ANNO DELLA SVOLTA

Programma

Padova, 20 – 22 novembre 2013. Università degli Studi, Palazzo del Bo – Archivio Antico - Dipartimento di Scienze del Farmaco – Aula Meneghetti.

PRIMA GIORNATA – MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE

ARCHIVIO ANTICO - ORE 9.00

Saluti delle autorità

1ª Sessione. Forze armate e strategie militari

RICHARD OVERY (University of Exeter), La grande svolta: la Guerra in Europa e il 1943

NICOLA LABANCA (Università di Siena), Guerra in Italia

Ore 11.00 Coffee Break

THOMAS SCHLEMMER (Institut für Zeitgeschichte, München), I fronti della Germania

Presidente e Discussant: **MARCELLO FLORES** (Università di Siena)

Ore 13.00 Light Lunch

ARCHIVIO ANTICO - ORE 15.00

2ª Sessione. Collaborazionismo e Nuovo ordine europeo

PAOLO FONZI (Seconda Università di Napoli), Il nuovo ordine europeo

MONICA FIORAVANZO (Università di Padova), La Repubblica Sociale Italiana

VALERIA GALIMI (Università della Tuscia), Il regime di Vichy

Presidente e Discussant: **CARLO FUMIAN** (Università di Padova)

SECONDA GIORNATA – GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE

ARCHIVIO ANTICO - ORE 9.30

3ª Sessione. La crisi del regime in Italia

ANTONIO VARSORI (Università di Padova), La situazione italiana vista dagli Alleati

SILVIO PONS (Università di Roma – Tor Vergata), La situazione italiana vista dall'URSS

Ore 11.00 Coffee Break

SALVATORE LUPO (Università di Palermo), La società meridionale nel 1943

Presidente e Discussant: CARLO SMURAGLIA (Presidente Nazionale Anpi)

Ore 13.00 Light Lunch

ARCHIVIO ANTICO - ORE 15.00

4ª Sessione. Antifascismo e Resistenza in Europa e in Italia

ENZO COLLOTTI (Università di Firenze), L'antifascismo nell'Europa occupata

LUCA BALDISSARA (Università di Pisa), La Resistenza in Italia

WILFRIED LOTH (Universität Essen), La Resistenza in Germania

Presidente e Discussant: **ALBA LAZZARETTO** (Università di Padova)

TERZA GIORNATA – VENERDÌ 22 NOVEMBRE

DIPARTIMENTO DI SCIENZE DEL FARMACO, AULA MENEGHETTI - ORE 9.30

5ª Sessione. Gli italiani e la guerra: il fronte interno

SIMONA COLARIZI (Università di Roma – La Sapienza), Lo spirito pubblico

SIMON LEVIS SULLAM (Università di Venezia), La persecuzione degli ebrei in Italia

Presidente e Discussant: **GADI LUZZATTO VOGHERA** (Boston University)

Ore 12.00 Scoprimo di due targhe nell'aula Egidio Meneghetti e nell'aula che sarà intitolata a Lanfranco Zancan.

Interverranno **il Magnifico Rettore, il Sindaco di Padova, la prof.ssa Chiara Saonara, il prof. Lorenzo Cima e il prof. Carlo Fumian.**

Ore 13.30 Buffet

Ulteriori info su <http://www.unipd.it/ilbo/content/1943-lanno-della-svolta>

► **Domenica 24 novembre, in tutta Italia:**

24
NOVEMBRE
2013



Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia

GIORNATA NAZIONALE DEL TESSERAMENTO

**APPUNTAMENTO NELLE PIAZZE DI TUTTA ITALIA
PER ADERIRE ALL'ANPI IN NOME DELL'ANTIFASCISMO E
DELLA RESISTENZA
E
PER DIRE NO AGLI ATTUALI TENTATIVI DI RIFORMA
COSTITUZIONALE**

Tutte le info su

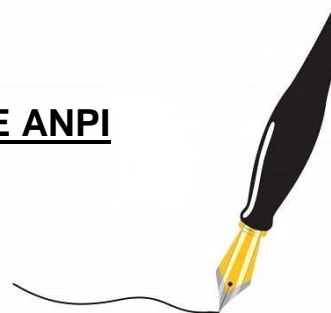
www.anpi.it

**70° DELLA
RESISTENZA
E DELLA
LIBERAZIONE
1943 - 1945**

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► **Ciò che è scritto nella legge di stabilità ci sembra attenere più alla sfera dei palliativi che non a quella di un rilancio vero della attività produttiva e del lavoro, compreso quello degli autonomi, oltre al sostegno alla difficile posizione di chi viene a subire – suo malgrado – il peso di una crisi che sembra irreversibile**

In questi giorni ci sono stati forniti tre dati, sui quali occorre, ancora una volta, riflettere. Il primo riguarda il livello, terribile e costante, della disoccupazione; il secondo si riferisce alla notizia che 350.000 lavoratori resteranno senza aiuti di sorta, perché la Cassa integrazione in deroga è rimasta senza fondi; il terzo riporta un'altra notizia significativa e grave: in cinque anni, ci sono state 400.000 partite IVA in meno.

Tre dati estremamente preoccupanti che riguardano il lavoro dipendente, la disoccupazione e quella fase, cosiddetta intermedia, che dovrebbe essere la Cassa integrazione.

Che commenti si possono fare? Ben pochi: andiamo male, anzi malissimo. E quello che è più grave è che non si capisce cosa si intenda fare per diminuire la disoccupazione e la precarietà, per aiutare coloro che perdono il lavoro, per rilanciare il lavoro autonomo, evidentemente in crisi.

Ciò che è scritto nella legge di stabilità ci sembra attenere più alla sfera dei palliativi che non a quella di un rilancio vero della attività produttiva e del lavoro, compreso quello degli autonomi, oltre al sostegno alla difficile posizione di chi viene a subire – suo malgrado – il peso di una crisi che sembra irreversibile.

Ci si dirà che ci sono dei limiti di bilancio, che non possiamo sottrarci al famoso "rigore", alle regole dell'Unione europea e così via: ma sono cose che sappiamo e che ci sentiamo dire da tempo.

Occorre una svolta, una vera svolta, nella politica economica e nella politica del lavoro (di tutto il lavoro, di qualunque tipo o settore); quella svolta attesa e promessa da tempo, ma che non arriva mai. E, purtroppo, si ha l'impressione che ci si occupi di più di vicende politiche e di questioni personali e dei contrasti interni ai partiti, che non della sofferenza quotidiana di milioni di persone e del dramma di tantissime famiglie, alle prese con una crisi di cui, nonostante certi ottimismo di maniera, non si intravede la fine.

E' lecito dire, dunque che è ora di cambiare, di ristabilire l'uguaglianza, il diritto al lavoro, la dignità, di restituire ai cittadini i loro diritti, così come sono costituzionalmente (e spesso solo virtualmente) garantiti dalla Costituzione.

Siamo davvero stanchi di sentir parlare delle vicende personali di Berlusconi, dei problemi del Pdl (o di Forza Italia) e delle primarie del PD, con relativi contrasti. Ci vuole una politica nuova, che sappia sacrificare tutto all'unico interesse che conti davvero, che è quello dei cittadini e della collettività nazionale.



► **Ha poca rilevanza esprimere il nostro parere su un caso capitato, addirittura, ad una Ministra che finora era stata sempre considerata, a buon diritto, come un campione di autonomia, indipendenza e professionalità; ciò che interessa è chiedersi, invece, quando avverrà la svolta nei comportamenti politici, adeguandoci ai Paesi civili, in cui basta semplicemente un errore, più o meno grave, perché si senta la necessità di dimettersi, senza aspettare che si pronunci nessun altro prima della propria coscienza e della propria sensibilità politica e morale. E chiedersi soprattutto quando diventerà “normale”, nelle Istituzioni e nella politica, tenere rigorosamente separati gli interessi privati dall’interesse pubblico**

Ho incontrato casualmente un iscritto all’ANPI, qualche sera fa e mi ha detto che non mi domandava cosa pensavo della faccenda Cancellieri – Ligresti, perché – conoscendomi – sapeva già la risposta. La cosa mi ha, sinceramente, lusingato perché significa che qualcosa ho lasciato intendere, nella mia lunga vita, su ciò che penso del mondo, della politica e della morale.

Comunque, per tornare a noi, io so di magistrati che si sono trovati a svolgere il loro lavoro in situazioni particolarmente difficili, delicate e complesse. La soluzione che hanno adottato è stata quella di “tagliare i ponti” ed evitare situazioni che avrebbero potuto diventare compromissorie o anche semplicemente imbarazzanti.

Questo significa che chi ricopre una carica o un incarico pubblico non può avere amicizie? Non è possibile arrivare a tanto; basterà però dire che non può avere certe “frequenzazioni” e non può addirittura anticipare, per amicizia, quelle che potrebbero essere poi (come spesso avviene) richieste imbarazzanti.

E’ una regola etica facilmente intuibile, ma che oggi – in Italia – sembra caduta in disuso. Il risultato è che poi accadono episodi sgradevoli e tale è la convinzione di essere in ordine con la propria coscienza, che si resta al proprio posto. Ma non è, non dovrebbe essere così, se si tenesse conto di quelle auree regole morali di cui ho detto. Regole che poi impongono, a chi è caduto in errore (perché solo di questo ritengo si tratti, in molti casi, come quello recente), di trarne le conseguenze.

Di fatto, sono accaduti – nell’ultimo periodo – tre episodi che hanno investito membri del Governo: quello della Ministra Idem, quello di Alfano e quello della Cancellieri. Solo una (la Idem) si è dimessa, non perché il suo “fatto” fosse il più grave, anzi mi sembra evidente che la vicenda, che ha riguardato il Ministro dell’interno ed è costata ad una donna ed a sua figlia il ritorno forzato in un Paese che non è un esempio di democrazia, è di gran lunga più grave degli altri due, ma semplicemente perché lei era il soggetto più “debole”. Purtroppo c’è una tradizione infausta in Italia, c’è cioè una forte renitenza a dimettersi, non solo nei casi di responsabilità gravi, ma anche nei casi in cui, magari a seguito di un errore o di una sottovalutazione, entrano, in gioco principi come l’uguaglianza e l’indipendenza.

Adesso, a cose fatte, ha poca rilevanza esprimere il nostro parere su un caso capitato, addirittura, ad una Ministra che finora era stata sempre considerata, a buon diritto, come un campione di autonomia, indipendenza e professionalità; ciò che interessa è chiedersi, invece, quando avverrà la svolta nei comportamenti politici, adeguandoci ai Paesi civili, in cui basta semplicemente un errore, più o meno grave, perché si senta la necessità di dimettersi, senza aspettare che si pronunci nessun altro prima della propria coscienza e della propria sensibilità politica e morale.

Deve essere chiaro, peraltro, che questo tipo di ragionamento, pur importante, resta pur sempre riferibile agli effetti. Ciò che occorre cambiare, prima di ogni altra cosa, sono le cause di fondo, le commistioni, i conflitti di interesse, l'incapacità di tenere nettamente separati e distinti, anche nelle piccole cose, anche nella vita quotidiana delle istituzioni e della politica, gli interessi privati rispetto a quelli pubblici, che devono sempre e comunque restare preminenti e prioritari, come – del resto – si deduce dai principi fondamentale della Carta Costituzionale.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter